

### **1. *I Protocolli con Associazioni del Privato Sociale sull'affido familiare***

Il piano di zona del Comune di Milano 2009 / 2011 mette al centro delle politiche e delle scelte la persona e la famiglia, la flessibilità dei Servizi e la libera scelta dei cittadini , all'interno di un articolato sistema di regole definite anche dalle Leggi della Regione Lombardia.

Il Comune di Milano ha incentivato e attuato sin dal 1996 il rapporto tra Ente Locale e il Terzo Settore (convenzione sul sostegno e conoscenza delle famiglie affidatarie con il CAM "Centro Ausiliario per i problemi Minorili", Associazione costituitasi nel 1975 presso il Tribunale per i Minorenni di Milano) e nel 2004 ha approvato i Protocolli di Intesa con Associazioni, Cooperative del Privato Sociale per la promozione di interventi di Affidamento Familiare.

L'attuazione dei Protocolli entrata a regime dal 2007 anche in termini di finanziamenti mirati si colloca in un contesto di piena e aggiornata valorizzazione della collaborazione già esistente tra Ente Pubblico e Associazioni e Organismi del Privato Sociale.

Obiettivo del Comune di Milano attraverso i protocolli è favorire lo sviluppo degli affidi familiari con un aumento delle disponibilità e di risorse di intervento flessibili e diversificate che garantiscano eterogeneità di risposte adattabili ad esigenze difficilmente standardizzabili.

I Protocolli disciplinano il rapporto tra l'Ente locale e il Privato sociale individuando tre specifiche finalità:

- **sensibilizzare, informare, formare nuove famiglie affidatarie**
- **accompagnare famiglie / singoli nell'approfondire la loro disponibilità all'affido e a sostenerli nell'esperienza avviata**
- **garantire risorse di accoglienza diversificate, ovvero di sostegno socio-educativo al progetto individuale in corso, data la multiproblematicità dei minori affidati**

### **2. *I punti di forza e quelli di debolezza dell'esperienza in corso***

La collaborazione sull'affido tra Ente Locale e Privato sociale in un quadro di riferimento chiaro da punto di vista tecnico- organizzativo e amministrativo, che ha implicato una adesione formale consapevole, ha significato la possibilità di un confronto sul campo che, prescindere dalle differenze esistenti, ha aperto canali di confronto su aspetti qualificanti dell'affido.

In particolare il protocollo sulla conoscenza delle famiglie contenente un percorso metodologico condiviso ha implicato da subito la necessità di trovare un linguaggio comune, che ha aperto la possibilità di "contaminazione reciproca" tra l'Ente Locale e i diversi soggetti firmatari.

Il fatto che abbiano aderito in numero consistente Associazioni, spesso con linguaggi differenti anche fra di loro, ha comportato un grosso impegno da parte della regia operata dall'Ente Locale, tenuto conto anche della simultaneità delle azioni previste nei diversi Protocolli.

### **3. *Lo stato***

I Protocolli rappresentano in questo quadro una esperienza di collaborazione con il privato-sociale utile ad un futuro che veda un rafforzamento della condivisione con momenti di co-progettazione, dove ribadendo la funzione di regia del Comune di Milano, si vada nella direzione di una reale integrazione tra soggetti, attraverso percorsi di formazione comuni capaci di costruire un linguaggio comune, una maggiore capacità di monitoraggio e valutazione di efficacia / efficienza del lavoro svolto.

### **4. *Le prospettive***

Nel mese di settembre ultimo scorso è stato ultimato un processo di co-progettazione con Università Cattolica e con i 15 soggetti del 3° Settore già firmatari dei Protocolli per potenziamento delle azioni congiunte e di sistema sull'affido